

CONTAMINAZIONE ACQUA GRAN SASSO: CHIESTO RINVIO A GIUDIZIO PER 10 INDAGATI

14 Marzo 2019



TERAMO La Procura di Teramo chiede il processo per dieci nomi tra i vertici dell'Istituto di fisica nucleare, di Strada dei Parchi e di Ruzzo Reti, con l'ipotesi di reato di "inquinamento ambientale" e "getto pericoloso di cose", a seguito degli sversamenti di materiale pericoloso avvenuto nel corso degli ultimi anni.

Le indagini della procura di Teramo hanno acceso i riflettori sul possibile rischio per la salute di oltre 700 mila persone.

Questi i nomi per cui la Procura teramana ha chiesto il rinvio a giudizio: Fernando Ferroni, presidente dell'Istituto di fisica nucleare; Stefano Ragazzi, direttore dei laboratori nazionali dell'Istituto di fisica nucleare; Raffaele Adinolfi Falcone, responsabile del servizio ambiente dei laboratori dall'ottobre del 2005; Lelio Scopa, presidente del consiglio di amministrazione della Strada dei Parchi; Cesare Ramadori, amministratore delegato di Strada dei Parchi dal 30 maggio del 2011; Igino Lai, direttore generale di esercizio di Strada dei Parchi con compiti in materia di tutela dell'ambiente dal 2011; Antonio Forlini, oggi ex presidente di Ruzzo Reti e attuale consigliere del Cda; Domenico Giambuzzi, all'epoca dei fatti responsabile dell'area tecnica della Ruzzo Reti; Ezio Napolitani, responsabile dell'unità operativa di esercizio della Ruzzo Reti; Maurizio Faragalli, responsabile del Servizio acquedotto della Ruzzo Reti dal 17 gennaio 2014.

L'inchiesta giudiziaria porta la firma dei pm Greta Aloisi, Davide Rosati e Stefano Giovagnoni coordinati dal procuratore Antonio Guerriero.

Rispetto all'avviso di conclusione delle indagini nella richiesta di rinvio a giudizio compare il nome di Domenico Giambuzzi, storico ex direttore della Ruzzo Reti ora in pensione. Esce Dino Franciotti, responsabile della divisione tecnica dei Laboratori del Gran Sasso per cui è stata chiesta l'archiviazione.

La parola, dunque, ora passa al gip che dovrà decidere se accogliere la richiesta della Procura o disporre il non luogo a procedere

Secondo la Procura sono emerse presunte interferenze tra i laboratori, le gallerie autostradali e il sistema di condutture delle acque con criticità mai sanate.

La Procura contesta ai vertici dell'Infn di aver mantenuto in esercizio i laboratori senza aver verificato se vi fosse "un adeguato isolamento idraulico delle opere di captazione e convogliamento delle acque destinate ad uso idropotabile ricadenti nella struttura rispetto alle limitrofe potenziali fonti di contaminazione", omettendo di adottare "le misure necessarie per l'allontanamento della zona di rispetto delle sostanze pericolose detenute ed utilizzate nelle attività dei laboratori".

Ai vertici della Strada dei Parchi, la società che gestisce l'A24 e l'A25, la Procura contesta, di "aver mantenuto in esercizio le gallerie autostradali senza verificare l'esistenza di un adeguato isolamento delle superfici dei tunnel autostradali e delle condutture di scarico a servizio delle gallerie rispetto alla circostante falda acquifera e, di conseguenza, senza attuare le misure atte a scongiurare il rischio di contaminazione della falda acquifera".

Alla Ruzzo Reti la Procura contesta di non aver verificato, così come scritto nel capo d'imputazione, "se vi fosse un adeguato isolamento delle opere di captazione e convogliamento delle acque sotterranee destinate ad uso idropotabile".